

NEOMINISTRO**L'Europa
che
voglio...****GIOVANNITRIA**

John Maynard Keynes nel suo libro profetico, "Le conseguenze economiche della pace", pubblicato nel 1920, criticava ferocemente le condizioni di pace imposte dai paesi vincitori della prima guerra mondiale ai paesi perdenti.

A PAGINA 15

I paesi europei fioriscono insieme o insieme cadono

**IL PRESIDENTE
FRANCESE
EMMANUEL MACRON
E LA CANCELLIERA
TEDESCA ANGELA
MERKEL SEMBRANO
VOLER FARE
QUEL CHE NON
SI RIUSCI A
FARE UN SECOLO
FA A VERSAILLES**
GIOVANNITRIA

Un estratto dell'articolo che il nuovo ministro dell'Economia ha pubblicato su "Sfide", la rivista della Fondazione Craxi.

John Maynard Keynes nel suo libro profetico, "Le conseguenze economiche della pace", pubblicato nel 1920 dopo essersi dimesso nel giugno 1919 da rappresentante del Tesoro britannico alla Conferenza di pace di Parigi, criticava ferocemente le condizioni di pace imposte dai paesi vincitori della prima guerra mondiale ai paesi perdenti. Egli individuava non tanto le iniquità, quanto le assurdità delle cosiddette riparazioni di guerra richieste che, se fatte rispettare, avrebbero impedito alla Germania e al-

l'Austria, ogni possibilità di ricostruire il loro apparato industriale distrutto. Queste richieste erano sostenute principalmente dalla Francia, che da sempre ha cercato di competere con la Germania per la leadership economica e politica dell'Europa continentale, e dall'Italia, con l'assenso complice degli Stati Uniti e del Regno Unito, che guardavano con distacco all'Europa continentale, forti del fatto che non avevano subito le terribili distruzioni dei paesi in cui la guerra si era combattuta. La tesi di Keynes è che non era nell'interesse di nessun Paese impedire alle potenze sconfitte di ricostruire la loro economia e tentare di limitarne la potenza futura. Non era nell'interesse di nessuno per due validi motivi. Il primo è che le complesse interdipendenze economiche all'interno dell'Europa avrebbero determinato un danno alla crescita complessiva economica e sociale di tutti i paesi. Il secondo è che ci, inevitabilmente avrebbe determinato nuove tensioni e conflitti futuri. La storia euro-

pea ha confermato la profezia di Keynes e i motivi del suo sprezzante giudizio sulla miopia di coloro che imposero il Trattato di Versailles, ognuno di essi concentrato a inseguire il proprio interesse nazionale di breve periodo. Quello che Keynes contestava non era il diritto alle riparazioni. Keynes non era affatto filogermanico e le colpe della Germania non erano in discussione. La sua dissociazione non veniva, per dirla con un termine di oggi, da senso di solidarietà, ma dalla consapevolezza che la miopia delle potenze vincitrici non permetteva loro di capire gli interessi prospettici, ma reali, delle loro stesse nazioni.

Perché è di interesse ripartire oggi da un testo che risale ad un secolo fa nel momento in cui nuove trattative si



aprono, guidate da Francia e Germania, per dare un assetto più solido all'Europa ed in particolare all'Unione monetaria europea?

La situazione Europea è oggi ben diversa dal 1919. Non usciamo da una guerra mondiale anche se la grande recessione del 2008 ha causato danni materiali e sociali di grande portata dai quali l'Europa nel suo complesso non è ancora fuori e le paure ed ossessioni tedesche sul pericolo di dover pagare per gli errori e le debolezze altrui si confrontano con il risentimento crescente nei paesi che ritengono di subire l'egemonia tedesca. Inoltre, l'Unione europea è stata costituita nel corso del più lungo periodo di pace europeo proprio per evitare il ripetersi dei conflitti che hanno per ben due volte in un solo secolo distrutto il continente, con la faticosa consapevolezza, che ancor oggi peraltro richiede continua riaffermazione, che i paesi europei fioriscono insieme o insieme cadono. Ed oggi il Presidente francese Emmanuel Macron e la Cancelliera tedesca Angela Merkel sembrano voler fare quel che appunto non seppero fare un secolo fa Georges Clemenceau, da una parte, e l'allora governo tedesco sconfitto, dall'altra.